

zione più rilevante. Vorrei ricordare al Parlamento che tra i compiti di questo istituto vi sono quello di ricerca e di documentazione, quello di diffusione delle risultanze di tali ricerche, quello di educazione in senso lato, anche in rapporto al complesso mondo universitario e scolastico e, soprattutto, vi è un campo di attività che negli ultimi anni si è fatto più intenso: mi riferisco a quel complesso di attività riconducibili sotto il capitolo della cooperazione internazionale.

Tale istituto ha, dunque, il compito di sviluppare e promuovere il ruolo particolare che la cultura italiana ha in questi paesi dell'America latina e, al tempo stesso, il ruolo che la nuova cultura latinoamericana ha nel nostro paese. Ciò tanto più in relazione al contributo ed alla funzione che intere generazioni di italiani — questo Parlamento ha avuto modo in tante occasioni di ricordarlo — hanno svolto nel continente latinoamericano, nella costruzione di quelle società, nella loro emancipazione, nello sviluppo. Oggi, molti di quei nostri connazionali vivono anche gli effetti della crisi economica che tragicamente pesa sull'America latina.

Il nostro convinto voto favorevole alla ratifica di questo accordo di sede è anche la sottolineatura della necessità di un ruolo più attivo e più forte dell'Italia e del Governo italiano nell'America latina. L'America latina sta cambiando in questi anni, ha conosciuto gli effetti terribili delle politiche della globalizzazione liberistica. Li hanno conosciuti soprattutto grandi nazioni come l'Argentina, l'Uruguay, lo stesso Brasile. Li conosce purtroppo da un periodo ancora precedente in nazioni storicamente più povere.

Questo è un continente che ha bisogno di poter compiere un grande passo in avanti: ha conosciuto negli ultimi trent'anni la tragedia, le pagine nere delle dittature, appoggiate allora dagli Stati Uniti d'America (è di questi giorni il fatto che il Segretario di Stato americano, Colin Powell, ha chiesto scusa per quanto fatto dagli Stati Uniti in Cile durante i giorni del colpo di Stato); ha conosciuto dopo il colpo di Stato la tragedia del pensiero

unico liberista, delle privatizzazioni selvagge, del terribile impoverimento di una parte importante di quelle popolazioni. Ora l'elezione di Lula a Presidente del Brasile e la formazione di un nuovo pensiero democratico, progressista socialdemocratico e liberale del continente latinoamericano ci fa intravedere, nella costruzione di un'unità politica dell'America latina nel Mercosur — in un mercato non solo economico ma un domani in un'esperienza che si possa ispirare all'Unione europea —, la possibilità di un qualcosa di molto importante anche per le relazioni con l'Italia e per il ruolo che questo Istituto può svolgere.

Quello che voglio dire è che, se Lula e la nuova classe dirigente (che ci auguriamo si possa formare in Argentina, in Uruguay e in tanti altri paesi dell'America latina) guardano all'Unione europea, è giusto che l'Italia — che può svolgere un ruolo particolarmente importante — investa e faccia della frontiera latino-americana uno dei punti chiave della propria politica estera. Questo è il tema fondamentale che noi vogliamo porre. Lo hanno fatto Romano Prodi e Massimo D'Alema quando da Presidenti del Consiglio si recarono in importanti visite del Governo italiano nei paesi latino americani. Lo ha fatto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, recandosi in America Latina. Noi dobbiamo insistere lungo questa strada, tanto più rispetto ad una dialettica internazionale che vorrebbe chiudere gli spazi e restringerli.

L'Italia può essere il *trait d'union* fra la nuova Unione europea, il Mercosur e questa nuova unità politica dell'America latina e lo può fare a testa alta, perché in questa parte del mondo non ha un tragico passato coloniale da far dimenticare (come invece in Etiopia, nel Corno d'Africa o in Libia), ma invece ha un glorioso passato di quel contributo che milioni di italiani hanno dato alla costruzione di quelle economie e di quelle società.

Di conseguenza dare forza oggi all'Istituto Italo-Latino Americano vuol dire chiedere al Governo italiano una svolta di impegno nei confronti dell'America latina:

un impegno perché nella trattativa fra l'Unione europea e il Mercosur l'Unione europea rinunci ai privilegi protezionistici che ancora difendono l'agricoltura o altri prodotti dell'Unione europea ed un impegno perché si faccia di questa relazione speciale con questa parte del mondo, con questo continente, un punto privilegiato, alto e qualificante della nuova politica estera dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Vorrei fare anche una premessa, come sempre molto laconica, ed è quella che queste ratifiche finalmente arrivano in un'ora non furtiva dei lavori della Camera. Credo non ci sia nulla di corporativo nella mia osservazione, da membro convinto — come i colleghi — della Commissione affari esteri, ma talvolta la rapidità o meglio l'angolo d'ombra nel quale le ratifiche vengono poste finisce non tanto per deprimere chi a queste cose lavora (anche perché la depressione non dovrebbe far parte della vocazione politica!), ma piuttosto la serietà e il peso dell'argomento che all'interno delle ratifiche è possibile rintracciare senza neanche un grande sforzo di attenzione.

La seconda osservazione riguarda il ruolo dell'America Latina, a cui ci accostiamo attraverso questo istituto che, giustamente, continua una presenza di altri organismi internazionali esistenti sul nostro territorio e che godono delle medesime garanzie, vale a dire di un medesimo alfabeto statutario.

Come diceva il collega Folena, questa America Latina ci interessa dal punto di vista culturale e, soprattutto, per la densità dei suoi problemi politici. Mi corre l'obbligo di ricordare le missioni che recentemente abbiamo svolto in quei paesi (dall'Argentina, all'Uruguay, alla Colombia); missioni tutte puntuali, giunte in un momento caldo, grazie anche alla tempestività e all'acutezza del presidente Selva. Si

tratta di missioni esplorative, conoscitive, ma che poi, in continuità, producono un risultato anche pratico in quanto spesso, negli interlocutori — e non per voglia di decampare —, vi è una modalità di approccio ai problemi che va oltre la conoscenza, che obbliga anche le missioni, non dico a decampare a loro volta, ma ad essere più produttive sul campo.

Non è il caso di continuare a ricordare i molti legami che abbiamo con questo continente foriero di situazioni estremamente complicate. Basti ricordare per tutte la situazione argentina, alla quale faceva già cenno il collega Folena. I legami sono davvero profondi e non soltanto perché la metà di quella popolazione, che parla spagnolo, ha origini italiane, ma anche perché gli enti locali e le regioni italiane hanno cercato sul campo di dare una mano.

So di iniziative che, a partire da questo livello, hanno interessato quei paesi e quelle città a ciò che — con una forma concreta e non soltanto immaginifica — è stato chiamato il *welfare* municipale. Dunque, una sorta di intervento sul territorio per venire incontro, tenendo conto delle situazioni, alle esigenze di una popolazione ancora in grave difficoltà. E chissà se davvero le elezioni di maggio rappresenteranno un giro di boa per quel paese! Si tratta di una difficoltà essenzialmente economica e vorrei ricordare un dato che spesso viene sottaciuto, ma che è frutto della penna di Stiglitz, dunque di una persona che ha avuto grandi responsabilità all'interno della Banca mondiale: l'Argentina, nel suo momento di difficoltà, aveva un'esposizione in termini di debito estero assai inferiore a quella degli Stati Uniti d'America. E non poche delle difficoltà intervenute ad esempio con la Spagna, non poche delle difficoltà dei tre principali *bancos* spagnoli, derivano dal fatto che la Spagna — in questo senso quasi avanguardia nell'Unione europea — ha pensato di instaurare, in particolare con l'Argentina ma anche con il Brasile e con gli altri paesi dell'America Latina, soprattutto a

partire dal settore dell'agricoltura, una serie di trattati maggiormente aperturistici.

Vi è addirittura non dico una tragica barzelletta, ma l'affermazione di quanto stia bene, in termini di garanzia e di protezione, una mucca europea rispetto ai cittadini di un terzo e quarto mondo, vale a dire di quel mondo che chiamavamo in via di sviluppo e che vediamo in via di sottosviluppo con miliardi di persone che non si sa come riescano a sopravvivere con neanche un dollaro al giorno.

Quindi, questa situazione dice l'importanza di un osservatorio in tale direzione.

Ebbene, il disegno di legge, che come Margherita ci apprestiamo senz'altro ad approvare, è accompagnato — credo giustamente — da un'analisi tecnico-normativa che rientra nella fattispecie già conosciuta nella ratifica degli accordi sui privilegi e sulle immunità delle organizzazioni internazionali. Quindi, da questo punto di vista, l'accordo non comporta innovazioni legislative, costituzionali, organizzative o amministrative né, tanto meno, contrasta con l'ordinamento comunitario. Sappiamo che gli oneri derivanti dalle esazioni di tipo fiscale e doganale graveranno su un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Credo, dunque, sia importante procedere a questa ratifica, dopo la stipula dell'accordo avvenuta il 12 ottobre 1999 e dopo l'autorizzazione alla ratifica da parte dell'Italia con una legge che risale al 4 ottobre 1966. Anche in questo caso siamo di fronte ad un itinerario non breve che, però, fa da garanzia rispetto alla serietà dell'approccio. Questo spiega tutte le ulteriori garanzie che, dentro il lessico internazionale, finiscono per sancire l'esenzione da qualunque tipo di misura a carattere esecutivo, salvo la rinuncia dell'Istituto a tali privilegi per quel che riguarda i beni dell'IILA. Ciò riguarda anche i rappresentanti straordinari degli Stati membri ed i membri del consiglio dei delegati dell'IILA di nazionalità italiana o non italiana o che in Italia non risiedono permanentemente. Secondo quanto dispo-

sto dall'articolo 11, costoro potranno godere dei privilegi e delle immunità generalmente riconosciuti ai membri delle rappresentanze diplomatiche di rango equivalente.

Infine, direi che è l'articolo 10 ad esplicitare la filosofia dell'accordo, filosofia di fondo per la quale i privilegi e le immunità — ne ho appena fatto cenno, scegliendone alcuni — vengono accordati nel solo interesse dell'istituto e non a beneficio del personale. Ne consegue che l'Italia si attende un atteggiamento ovviamente flessibile dell'istituto medesimo, quando siano in gioco interessi fondamentali dello Stato; in particolare, ciò è previsto per i casi di sicurezza nei quali il Governo potrà adottare le misure opportune, anche in deroga alle previsioni dell'accordo, informandone, se possibile preventivamente, il segretario generale dell'istituto medesimo.

Ebbene, mi pare che la cornice sia tale da dare le garanzie necessarie e da consentire, nel contempo, un approccio non scontato, non abitudinario, non inerziale ai problemi dell'America latina. Da qui le ragioni del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Verdi a questo accordo di sede tra il nostro Governo e l'Istituto Italo-Latino Americano. L'accordo ha avuto una storia travagliata: come è stato ricordato, la convenzione costitutiva risale al 1966; si sono avute altre tappe nel 1969 e nel 1999. Si è trattato, comunque, di un negoziato lungo e faticoso. Finalmente, oggi arriviamo alla ratifica ed all'esecuzione di questo accordo che, al di là dell'importanza originaria e della volontà dei paesi che nel 1966 diedero vita con la convenzione all'Istituto Italo-Latino Americano, in questa fase assume un significato simbolico importante, come confermano gli interventi che mi hanno preceduto.

Stamattina il Governo ha risposto ad una mia interrogazione sulla situazione argentina, che ho avuto modo di verificare in una missione svolta il mese scorso, in cui vi è stato l'incontro anche con molte realtà politico-sociali del Brasile del sud. È vero che in America latina si respira un'aria nuova, ma è vero anche che ci sono drammatiche crisi, tutt'altro che superate. Ovunque il coro di richieste che ho sentito avanzare nei confronti del Governo italiano e dell'Unione europea è stato unanime: maggiore capacità di rapporto politico e di rapporto economico, nonché eliminazione delle barriere protezionistiche che l'Unione europea continua a mantenere. Credo che in questa fase così difficile della politica internazionale il fatto di non potenziare i nostri rapporti diplomatici, economici e commerciali con l'America latina sia un gravissimo errore: innanzitutto, perché la situazione è lì molto delicata, anche se piena di speranze; in secondo luogo, perché lì vivono e producono moltissimi nostri connazionali, che spesso si sentono un po' abbandonati dal nostro paese che a volte privilegia l'Africa o la Cina — forse, giustamente, perché la povertà sembra essere maggiore — con aperture di mercato internazionale, lasciando in secondo piano il rapporto con l'America latina, mentre noi Verdi riteniamo che in questa fase questo dovrebbe essere fondamentale.

Mi auguro che oggi l'approvazione di questa ratifica sia di buon auspicio per potenziare i rapporti del nostro paese con l'America latina.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 2971)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2971, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001) (2971):*

*(Presenti e Votanti ..... 381  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ... 381).*

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3199) (ore 15,55).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 3199)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3199 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 e sarà poi l'onorevole Calzolaio a svolgere la dichiarazione finale. Devo dire che prendo la parola con particolare soddisfazione e me lo consentiranno gli onorevoli colleghi. Nel 1993 mi sono trovato a Chambéry, la sede di quest'accordo, per un incontro trilaterale con il ministro dell'ambiente francese, Michel Barnier — a cui vorrei mandare oggi un particolare saluto, anche perché è il commissario europeo agli affari regionali — e con l'equivalente del ministro dell'ambiente svizzero, madame Dreifuss, che poi è stata la prima donna a diventare presidente del Consiglio federale svizzero.

Ebbene, in questa occasione, nel 1993, non eravamo ancora in fase di Convenzione delle Alpi, però in questo incontro trilaterale svizzero-franco-italiano mettemmo veramente le basi di un discorso ravvicinato che, certo, era impegnativo anche per il nostro paese: mi riferisco, ad esempio, all'inquinamento dei laghi riferito, purtroppo, alla frontiera italiana. Questa cosa ci fu fatta notare e ad essa cercammo di mettere riparo.

La Convenzione delle Alpi rappresenta, effettivamente, una delle operazioni ambientali più importanti del nostro continente. Credo veramente si tratti di temi cruciali per quanto riguarda il mantenimento e lo sviluppo di un bene ambientale estremamente significativo quale quello che l'arco alpino rappresenta per tutta l'Europa. Infatti questa Convenzione (di ciò parlerà l'onorevole Calzolaio), che vedrà anche l'adesione del Principato di Monaco, rappresenta già paesi come la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia, il Liechtenstein, la Svizzera e la Slovenia. Per quanto riguarda il nostro paese vi è anche un problema di partecipazione delle regioni; infatti molte delle regioni italiane confinanti godono anche di autonomie speciali. Tant'è vero che il nostro paese ha anche sviluppato una particolare istanza, in cui lo Stato si confronta con le regioni interessate e con quelle che — appunto — godono di speciali

autonomie. In questo senso mi rallegro con il mio successore — il ministro Matteoli — che ha potuto proseguire in questa azione così importante. Al proposito vorrei rilevare che l'Italia ha ratificato questa Convenzione con la legge n. 403 del 1999, un anno che ha visto l'Ulivo particolarmente impegnato ad adottare convenzioni di carattere internazionale.

Certamente questo provvedimento può completare efficacemente un'importante collaborazione affinché non si prenda sotto gamba anche l'adesione del Principato di Monaco. Ricordiamoci, ad esempio, dei beni culturali — interessantissimi dal punto di vista archeologico — che il Principato di Monaco racchiude proprio nelle rocce e nelle montagne facenti parte della catena alpina che arriva fino al mare. Credo, quindi, che, certamente, anche per le sue specifiche caratteristiche, il Principato di Monaco completi efficacemente quell'intero arco.

Certamente è stata l'evoluzione delle vicende politiche più generali che ha consentito anche al nord-est di potere usufruire di nuove forme di collaborazione con la Slovenia.

Credo quindi che l'Italia si debba impegnare a fondo nella Convenzione delle Alpi perché siamo in presenza di una serie di rapporti internazionali — finalizzati certamente alla tutela dell'ambiente — in generale di grande rilievo, di grande interesse.

È con questo spirito, signor Presidente, che concludo il mio intervento e raccomando l'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	392
<i>Maggioranza</i>	.....	197
<i>Hanno votato sì</i>	.....	391
<i>Hanno votato no</i>	.....	1).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3199 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, non so se si occupi delle ratifiche in discussione il sottosegretario Mantica o il sottosegretario Tortoli. Comunque, da uno dei due rappresentanti del Governo probabilmente interessati volevo una risposta perché il Protocollo che stiamo per ratificare – come ha ricordato ieri in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Selva, presidente della Commissione esteri – è uno dei dieci protocolli alla Convenzione delle Alpi.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che si trovano nelle vicinanze dei banchi del Governo di fare la cortesia di non occupare quegli spazi se non fanno parte dell'esecutivo. Onorevoli colleghi, mi sto rivolgendo a voi che state lì di fronte poiché i sottosegretari hanno il diritto e il dovere di ascoltare. Prego, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 2, signor sottosegretario, poiché desidero che ella rassicuri l'Assemblea sull'insieme di questi protocolli. Infatti in questa seduta, anche con il voto del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, ratifichiamo uno dei dieci protocolli.

Gli altri nove sono stati ratificati in sede di prima lettura dalla Camera dei deputati, nel novembre del 2002. Il disegno di legge governativo era stato presentato nel febbraio del 2002; dal mese di febbraio al mese di novembre vi sono state due sospensioni dell'esame degli altri nove protocolli richieste dal Governo che, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha fatto sospendere l'esame del proprio disegno di

legge di ratifica. Erano state presentate altre proposte di legge di ratifica da parte di altri parlamentari, ma ovviamente è stato adottato come testo base il disegno di legge del Governo, a fronte dell'esigenza di approfondire alcuni termini delle conseguenze della ratifica da parte italiana.

Al termine della sospensione, nel novembre del 2002, la Camera ha unanimemente approvato il disegno di legge di ratifica degli altri nove protocolli. Ora, il provvedimento è all'esame della Commissione affari esteri del Senato dal 26 novembre, cioè da quasi quattro mesi ma non è ancora iniziato l'iter di discussione in sede di Commissione e non è stato nemmeno nominato il relatore.

Dato che le precedenti sospensioni erano state richieste dal Governo, vorrei sapere dal rappresentante del Governo stesso se oggi la ratifica di questo decimo protocollo sia, in realtà, un atto inutile e informale che non impegna autorevolmente un ramo del Parlamento e l'intero Governo. Vorrei sapere se vi siano ragioni di merito del fatto che l'Italia non intenda ratificare i dieci protocolli connessi alla Convenzione delle Alpi. Ricordo che alcuni di questi protocolli furono firmati dal ministro Matteoli non durante questa esperienza di governo, ma nel corso della sua prima esperienza di governo e cioè nel 1994.

Il ministro Matteoli firmò, credo, tre di quei nove protocolli nel 1994, mentre altri sono stati firmati dai successivi ministri (oggi l'Italia ha firmato tutti i dieci protocolli). Abbiamo già ratificato quei nove, ma il provvedimento a cui ho fatto cenno è bloccato al Senato da quattro mesi.

Noi esprimeremo ovviamente un voto favorevole sulla ratifica di questo decimo protocollo che, fra l'altro, è importante perché il principato di Monaco ha partecipato ai negoziati anche di tutti gli altri nove protocolli (è già parte, l'ottava, della Convenzione delle Alpi, partecipa a tutte le riunioni intergovernative; ha, inoltre, partecipato ai negoziati e firmato gli altri nove protocolli). Pertanto, possibilmente prima dell'espressione del voto finale in questo ramo del Parlamento sulla ratifica

del protocollo di adesione del principato di Monaco, vorremmo avere da parte del Governo la assicurazione che, una volta trasmesso al Senato, il Governo sarà celere nel chiedere la ratifica del suddetto, ma anche degli altri nove protocolli alla Convenzione delle Alpi.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ho fatto molta fatica a comprendere il ragionamento, ma vorrei rispondere all'onorevole Calzolaio. Stiamo parlando dell'adesione del Principato di Monaco alla Convenzione delle Alpi, mentre l'onorevole Calzolaio si riferiva all'applicazione dei protocolli alla Convenzione che abbiamo già ratificato con riferimento agli altri nove paesi. Pertanto, il disegno di ratifica che ci accingiamo a votare non è né superfluo né pleonastico.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Calzolaio, non spetta a me rispondere, ma alla Presidenza del Senato; devo, comunque, informarla che, con riferimento al protocollo concernente i trasporti, vi era stata la richiesta da parte del Governo di ulteriori approfondimenti e questa è una delle ragioni per cui l'esame dei protocolli sta procedendo con molta lentezza anche nell'aula del Senato.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario è stato così gentile ed ha risposto subito. Vorrei precisare che la Convenzione delle Alpi non fu firmata dal Principato di Monaco: fu sottoscritta da sette parti e l'Unione europea era osservatore. Era osservatore anche il Principato di Monaco che ha deciso di aderire un anno dopo.

Per questo, la forma di adesione del Principato di Monaco è un protocollo attuativo della Convenzione delle Alpi.

Fino ad oggi sono stati anche adottati, ed il Principato di Monaco ha partecipato al negoziato, altri nove protocolli.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono in applicazione della Convenzione.

VALERIO CALZOLAIO. Quando vi è stata la discussione alla Camera, per due volte il Governo ha chiesto la sospensione, ma successivamente, è stata votata in aula, all'unanimità e con il parere favorevole del Governo, considerato che era un disegno di legge di sua iniziativa che chiedeva la ratifica anche del protocollo trasporti, cosa che il Governo chiedeva.

Il Governo ha dichiarato che erano stati risolti tutti i problemi e che quindi si poteva speditamente proseguire nella ratifica dei nove protocolli. Lei quindi ci sta informando che è sopraggiunto un ulteriore problema? Ed il Governo ha cambiato idea rispetto a quanto, dichiarato in aula?

PRESIDENTE. La mimica del rappresentante del Governo dice di no!

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli, ho detto all'onorevole Calzolaio che i motivi che avevano « bloccato » due volte l'iter alla Camera, concernenti specificatamente il protocollo trasporti, sono stati superati dal Governo. Se questo provvedimento è fermo al Senato, non è un problema che riguarda il Governo, bensì la Presidenza del Senato. Mi sono permesso di arguire, per esperienza parlamentare, che non escludo che il problema relativo al protocollo trasporti

sia ancora alla fase iniziale di un dibattito interno e che quindi arresti i lavori al Senato. Spero di essere stato chiaro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'ex sottosegretario Calzolaio che abbiamo affrontato proprio in quest'aula il problema del protocollo trasporti. Vorrei ricordare, considerate anche le considerazioni svolte dal Governo, che la Commissione trasporti, in sede di espressione del parere, aveva formulato forti perplessità proprio nel merito di un protocollo che, secondo la nostra opinione, era stato predisposto in maniera da pregiudicare in tutto o in parte lo sviluppo infrastrutturale della nostra rete viaria sia dal punto di vista del trasporto su gomma sia, dal punto di vista dei valichi di frontiera, per quanto riguarda il trasporto su ferro.

Noi abbiamo invitato il Governo a svolgere un approfondimento anche perché in quella circostanza siamo stati facili profeti rispetto ad una situazione che anche su alcuni quotidiani a livello nazionale è stata ripresa, determinando un punto di domanda molto grande che noi abbiamo sottolineato in quella circostanza in Aula.

A seguito di una serie di sovrapposizioni normative avremmo corso il rischio di vedere pregiudicata l'intera programmazione delle opere pubbliche intorno alle Alpi, congelando, così com'è riportato nel protocollo trasporti, la situazione. Ciò comporta che i paesi con cui abbiamo sottoscritto il protocollo trasporti siano già dotati di infrastrutture relative alle Alpi ed invece il nostro paese, con un ritardo storico legato alla realizzazione di queste infrastrutture, vede congelata quella situazione.

A me fa piacere constatare che il Governo sia sulla questione nei termini in cui abbiamo sottolineato, anche considerato che non possiamo correre il rischio di perdere una battaglia che, a seguito di quel dibattito, rischiamo appunto di per-

dere. Nazioni come la Francia e la Germania sui nostri ritardi possono chiedere ed ottenere dalla Comunità europea di spostare al nord delle Alpi il corridoio 5 che invece dovrebbe attraversare il nostro paese, con tutte le conseguenze che ne derivano, non solo per quanto riguarda le opere pubbliche, ma anche in generale per l'economia dei nostri territori.

Ritengo che rispetto a quella convenzione il protocollo dei trasporti rappresenti un punto debole che meriti di essere approfondito in maniera tale che tutte le opere pubbliche indicate nella legge obiettivo siano di fatto realizzate, a seguito dell'ordine del giorno che abbiamo chiesto di porre in discussione.

Tuttavia, è anche vero che quel protocollo dei trasporti — va detto — è nato con il precedente Governo, dove c'era una filosofia di approccio legata all'ambientalismo che, secondo noi, non può essere ripresa negli stessi termini: siamo tutti d'accordo sulla tutela ambientale, ma non possono essere messi in discussione l'economia e lo sviluppo economico del nostro paese, soprattutto in ragione del fatto che i paesi che hanno firmato con noi la convenzione delle Alpi, le opere pubbliche le hanno già fatte e noi non capiamo la ragione per cui non ci si possa dotare di quelle opere che ci sono state chieste dal corpo elettorale, dal paese, dall'economia e, soprattutto, dalle piccole e medie imprese, che devono trasportare le loro merci al di là delle Alpi. Pertanto, noi dobbiamo assolutamente rispondere a queste richieste (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, sarei voluta intervenire solo per la dichiarazione di voto finale, ma gli interventi che ho ascoltato mi hanno indotta a chiedere la parola anche in questa fase.

**PRESIDENTE.** Lei proprio non sa resistere alle tentazioni...

LAURA CIMA. Sarò molto breve, signor Presidente. Vorrei non assistere ad un *replay* del dibattito che si è già svolto in questa Camera, durante il quale venne messo in discussione il protocollo perché sembrava che tutto sarebbe stato bloccato: dalle grandi opere di Lunardi, alle opere delle olimpiadi, dalla TAV alla TAC. Coloro che esprimono preoccupazioni di questo tipo si dovrebbero rendere conto che la convenzione per le Alpi è un accordo quadro che fissa gli obiettivi di una politica ambientale, ma anche di una cooperazione tra gli Stati, in modo che tutti i protocolli, da quello dei trasporti — che pare essere quello che preoccupa di più la maggioranza — a quello dell'energia, a quello dei rifiuti e via dicendo, riescano a mettere insieme le sinergie di tutti i paesi che confinano con le Alpi, per salvaguardare questo grande patrimonio naturale e mantenere anche le migliori relazioni tra questi Stati. Non si può imputare a questo il cambiamento di decisione della Francia — che sicuramente non è ascrivibile al protocollo delle Alpi — se non in modo strumentale.

Quindi, inviterei i colleghi della destra a considerare che la volta scorsa sono state dette tante sciocchezze intorno a questa convenzione e che adesso vi è l'urgenza — come lo stesso Governo ha sottolineato attraverso le parole del sottosegretario Mantica — di approvare alla Camera questo provvedimento. Nello stesso tempo, colgo l'occasione per sollecitare il Governo affinché l'iter sia portato a termine, perché l'Italia, vergognosamente, dimostra di essere sempre il fanalino di coda delle politiche ambientali in Europa, anche quando si tratta di salvare un sistema, come quello delle Alpi, da cui dipende la nostra vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la ringrazio. Intervengo a titolo personale perché, quando si parla di convenzione

sulla tutela delle Alpi, si parla delle infrastrutture necessarie per creare un futuro all'Italia che produce e, quindi, alle regioni del nord.

Il provvedimento che è stato approvato recentemente da questo Parlamento non riguarda soltanto l'ambiente: quando abbiamo approvato la convenzione per le Alpi a qualcuno è sfuggito che si stesse parlando di politica protezionistica nei confronti dell'Italia che produce. Voglio ricordare infatti che, ora come ora, le nostre merci, che cercano sbocchi viari verso i paesi del nord, sono praticamente bloccate, perché dalle nostre regioni per attraversare l'Austria ci sono gli ecopunti e molto spesso già a giugno le ditte di autotrasporto sono costrette a fermare gli autotreni e a mandare gli autisti in ferie forzate.

Non da ultimo, la Svizzera e la Germania, con le ultime normative penalizzanti — guarda caso — solo il nostro paese, si attraversano su gomma con un autocarro semivuoto, lasciando a casa il rimorchio o il semirimorchio. Sappiamo quale fine stia facendo la linea veloce ferroviaria. Ci sono accordi tra Austria e Germania per far sì che le merci, che devono essere trasportate su rotaia, su strada ferrata, passino a nord delle Alpi (quindi, attraverso l'Austria e la Germania). A questo punto, se qualcuno ha ancora un po' di sale in testa, dovrebbe cominciare a chiedersi in quale modo le nostre merci riusciranno a conquistare o ad essere trasportate nei mercati del nord Europa. Mi rivolgo al Governo: la prossima volta che arriverà in aula un provvedimento di legge imbastito dal centrosinistra, non approvato a suo tempo, ma scritto a piene mani sotto dettatura e ricatto dei Verdi (che hanno bloccato questo paese, dal punto di vista delle infrastrutture, negli ultimi cinque anni), bisogna meditare prima di esprimere parere favorevole. Infatti, è stato questo l'errore della Casa delle libertà e non è assolutamente vero che non si tiene conto di ciò che è stato deliberato in questa Assemblea a livello comunitario. Ogni volta che il nostro Governo propone di « sfondare » le Alpi, su ferrovia o su gomma ci sbattono

sotto il naso quel documento che abbiamo approvato nostro malgrado (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	402
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	400
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli Buon-tempo, Volontè e Strano non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3199 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	400
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	399
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Buon-tempo, Volontè non sono riusciti a votare.

### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3199)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, volevo ringraziare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, per la risposta che ha fornito. Lui ha attribuito il ritardo della ratifica dei nove protocolli alle lentezze del Senato e forse a problemi politici emersi al Senato, quindi, ad un'Assemblea parlamentare.

Non mi permetto assolutamente di esprimere un'opinione sull'altra Assemblea. Tuttavia, vorrei segnalarle che, alla Camera, non è stata colpa dell'iter parlamentare. Vi è stata una richiesta esplicita del Governo alla quale, fra l'altro, per lungo tempo non ci siamo opposti. Infatti, se il Governo chiede una verifica, un approfondimento, ciò è legittimo e giusto. Le segnalo che, nell'iter della Camera, due Commissioni hanno espresso parere contrario su due protocolli (in questo senso mi permetto di integrare ciò che ha dichiarato l'onorevole Gibelli). Anche la Commissione Attività produttive aveva espresso una perplessità sul protocollo turismo (l'onorevole Gibelli può controllare qual è il Governo che lo firmò; constaterà che non vi è un problema di centrodestra o di centrosinistra). La Commissione Trasporti e la Commissione Attività produttive avevano chiesto un approfondimento rispettivamente sul protocollo trasporti e sul protocollo turismo, ma ciò non ha provocato un forte ritardo di tempi.

Il ritardo vi è stato quando il Governo, prima in Commissione e poi in aula, ha chiesto di sospendere l'esame del provvedimento. Ciò è dovuto al fatto che, in entrambe le Commissioni, il rappresentante del Governo non si era ricordato che si trattava di un disegno di legge del Governo firmato da nove ministri. In Commissione Trasporti il parere contrario non è stato determinato dall'opinione del relatore ma dall'intervento del rappresentante del Governo che ha espresso un

parere contrario sul disegno di legge del Governo. Tuttavia, la sospensione è stata chiesta ufficialmente e ha provocato una lentezza. Ora, al Senato non è ancora cominciato l'iter, non è stato nemmeno nominato il relatore e, in questo senso, signor sottosegretario, interpreto il suo intervento come un impegno, da parte del Governo, a garantire che al Senato questa ratifica, ma anche la ratifica degli altri nove protocolli (ossia dei dieci protocolli attuativi della convenzione), abbia un iter rapido, urgente.

Per parte nostra, ovviamente, siamo favorevoli alla ratifica dei dieci protocolli e, quindi, anche di questo, per le ragioni che ho già spiegato. Poiché il Principato di Monaco ha partecipato a tutta la fase di negoziato su tutti i nove protocolli, è giusto ed urgente ratificare questo protocollo di adesione, anche perché, ormai, soltanto l'Italia non l'ha ancora fatto. Il Principato di Monaco è già ufficialmente parte della Convenzione da più di un anno; quindi, è importante fare in fretta.

Noi, però, chiederemo che, al Senato, la discussione marci contemporaneamente. Infatti, non vale obiettare che, nella scorsa legislatura, il Governo ha compiuto atti improvvisati ed intempestivi e sotto ricatto di qualche forza politica. Voglio ricordare, a tale proposito, che la legge di ratifica della Convenzione (non dei protocolli) è stata approvata da quest'Assemblea ed anche dal Senato con una maggioranza molto ampia. Ebbene, in quella legge di ratifica prevedemmo l'obbligo, per il Governo italiano, di acquisire il parere della Consulta delle regioni dell'arco alpino. Sicché il protocollo trasporti ha avuto il parere favorevole di tutte le regioni dell'arco alpino ed anche dei rappresentanti di ANCI e UPI e dei presidenti delle regioni dell'arco alpino che, com'è noto, non hanno presidenti Verdi o del centro-sinistra (ancora per poco, se le elezioni in Friuli andranno come mi auguro). Quindi, fino ad oggi, quello è il parere favorevole di tutte le regioni dell'arco alpino perché il testo non c'entra nulla con il corridoio 5. Com'è noto, la regione che ha chiesto l'approfondimento è il Piemonte (ma non

c'entra con il corridoio 5) ed i problemi con la Francia sono legati anche alle ferrovie, non solo alle strade (come ci ricorda ogni volta il ministro dei trasporti francese).

Dobbiamo cercare di avere buoni rapporti con tutti i paesi dell'arco alpino perché l'Italia è l'unico paese che ha confini con tutti i paesi dell'arco alpino. Molti di quei paesi — cito, in particolare, l'Austria e la Germania — hanno già ratificato tutti e nove i protocolli e ci chiedono di fare in fretta; si è appena chiuso l'anno internazionale della montagna; si è appena chiuso il biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi: è davvero urgente che la ratifica di questo protocollo marci contemporaneamente alla ratifica degli altri nove e che l'Italia possa attuare gli impegni che ha assunto aderendo alla Convenzione delle Alpi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ritengo che, a questo punto del dibattito, due considerazioni si impongono.

La prima è che non deve essere un ritardo burocratico a rendere più difficile l'incontro, che non giudicherei impossibile o arduo, tra le ragioni dell'ecologia e quelle infrastrutturali di cui si è fatto carico il collega Luciano Dussin. Credo che vi siano buoni motivi per superare anche la difficoltà di un paese, il nostro, che ha puntato soprattutto sulla gomma anziché sulla ferrovia. Basti pensare alla stazione di Luino per avere il senso della difficoltà e del dramma da tale punto di vista. Credo, però — e non per buonismo — che, essendo le Alpi un grande ecosistema, ma anche un grande luogo di produzione, ed essendo le due cose cresciute l'una insieme all'altra, lo sforzo in

direzione della non contrapposizione tra le ragioni dell'ecologia (vista quasi soltanto come conservazione) e quelle delle infrastrutture (viste soltanto come aggressione e come inquinamento del territorio) sia una pista di lavoro da seguire. Non deve essere un ritardo o una lentezza burocratica, ripeto, a fare in modo che tale incontro si allontani nel tempo.

Mi pare del resto che l'impegno assunto dal sottosegretario Mantica, e di questo lo ringrazio, sia quello di accelerare i lavori al Senato in questa direzione.

La seconda questione — per dar conto all'Assemblea, che forse non è del tutto interessata al problema, dell'importanza della cosa di cui stiamo trattando — riguarda questo piccolo problema del protocollo che richiama l'attenzione sull'ecosistema alpino. Vorrei ricordare che non c'è solo il problema di ridurre le emissioni inquinanti a tutela della qualità dell'aria, ma anche quello dell'impiego di tecniche agricole che rispettino il suolo e salvaguardino la qualità delle acque e dei sistemi idrici. Ci si pone anche l'obiettivo di promuovere e salvaguardare l'agricoltura di montagna e — mi si consenta — in particolare la silvicoltura, in modo da contemperare l'interesse della collettività che vive in quei territori con quelli dell'ambiente. Ma ci sono ancora una serie di altri protocolli (sono stati ricordati in particolare quelli sui trasporti); merita una menzione il protocollo sull'agricoltura di montagna, che prevede principalmente di incentivare l'agricoltura considerando le condizioni peculiari delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale della destinazione delle aree. Anche questo mi sembra un discorso che sta a cavallo tra ragioni ecologiche e ragioni infrastrutturali.

Infine, vi è il protocollo su pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile che, non a caso, prevede l'elaborazione di diversi strumenti di pianificazione a livello locale capaci di combinare gli aspetti dello sviluppo con la valorizzazione dell'ambiente. Ripeto, credo che non sia soltanto per amore di tesi il fatto di vedere come le due cose si possano intersecare; si tratta

di una occasione da non sprecare nell'affrontare un problema vasto come quello dell'ecosistema alpino, sia pure partendo da un piccolo problema, che rischia di essere burocratico, come quello del protocollo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, voglio solo confermare il voto convinto favorevole dei Verdi. Non ho la necessità di ripetere le cose dette in questa Assemblea quando ratificammo la convenzione e gli altri protocolli e non ho nessuna intenzione di rispondere alle provocazioni del collega della Lega nord Padania che, come al solito, sono molto qualificate. Credo che il Governo faccia bene a fare di tutto per accelerare l'iter al Senato, così come mi pare l'onorevole sottosegretario Mantica si sia impegnato a fare in quest'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3199)***

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3199, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla*

*Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994) (3199):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>412</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>411</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>411).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1375. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3255) (ore 16,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 3255)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché sarà l'ex ministro dei beni culturali, Giovanna Melandri, da par suo, a svolgere la dichiarazione di voto finale per il gruppo dei Democratici di sinistra; vorrei, però, soltanto ricordare una persona e fare una raccomandazione.

Vorrei ricordare Giorgio La Pira che, nel 1960, come sindaco di Firenze, con un gemellaggio tra Firenze e Fez, aprì la strada a questa rapporti. Credo sia giusto ricordare Giorgio La Pira che, per tanti anni, è stato anche deputato.

La seconda osservazione è, invece, una raccomandazione: pochi sanno che ci sono vestigia architettoniche anche italiane in Marocco; si tratta dell'architettura militare del Pincipato mediceo. Allora, forse, spetta proprio a me, fiorentino, ricordarlo e raccomandare a chi dovrà portare ad esecuzione questa convenzione di fare la debita attenzione a questo grande bene culturale che vale la pena valorizzare e restaurare.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome del Granducato di Toscana.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>381</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>380</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>379</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 402  
Maggioranza ..... 202  
Hanno votato sì .... 402).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3255 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 408  
Votanti ..... 407  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 204  
Hanno votato sì ... 407).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3255 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 412  
Maggioranza ..... 207  
Hanno votato sì ..... 411  
Hanno votato no ... 1).*

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3255)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, questo accordo di cooperazione culturale, siglato nel luglio del 1998, tra il Governo italiano e il Governo del Marocco è un accordo modello per l'ampiezza e la vastità dei temi e dei settori interessati.

Voglio solo ricordare che oltre alla cooperazione universitaria e scientifica, alla promozione e alla diffusione delle lingue, alla collaborazione artistica ed archeologica, questo accordo di cooperazione culturale investe anche settori, di solito, meno alla ribalta nelle politiche culturali: mi riferisco ai settori degli archivi, delle biblioteche, della catalogazione anche digitale del patrimonio archivistico e culturale dei due paesi. In questo accordo di cooperazione culturale ci sono alcuni riferimenti che voglio sottolineare; si tratta del riferimento allo scambio di docenti per la stipula di convenzioni di cooperazione interuniversitaria tra gli atenei italiani dei due paesi e del riferimento alla diffusione della lingua italiana tramite l'istituzione di cattedre, dottorati e l'acquisto di audiovisivi. Perché, tra le tante disposizioni di questo accordo, voglio sottolineare proprio questi due temi? Perché, purtroppo, nel nostro paese, in seguito anche alla recente approvazione della legge sull'immigrazione, la cosiddetta legge Bossi-Fini, questi due settori, il settore dello scambio tra docenti e tra studenti tra paesi, diciamo, non comunitari e la sponda sud del Mediterraneo, in particolare il nostro paese, è stato fortemente impedito.

Ecco, io credo che, alla luce degli impedimenti nello scambio di docenti e studenti previsti nella legge Bossi-Fini, sia particolarmente rilevante, oggi, la ratifica di questo accordo di cooperazione culturale che, invece, rivaluta, facilita e promuove lo scambio di cultura, di forma-

zione, tra docenti e studenti delle due sponde del Mediterraneo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, ritengo vi sia una domanda di fondo che nasce nel momento in cui ci apprestiamo a votare la ratifica di questo accordo: può la collaborazione culturale, come è pur detto, diventare elemento qualificante di una politica estera? È soltanto un'ambizione, un cantare di notte per farsi coraggio, oppure è una strada percorribile e da percorrere? Il collega Spini mi ha già preceduto in questo senso ricordando come La Pira, con i suoi « colloqui del Mediterraneo », la pensasse una strada percorribile: il gemellaggio tra Firenze e Fez è una delle pietre miliari di questo percorso. Anche la collega Melandri mi ha preceduto in questo senso dicendo che lo scambio, in particolare quello di docenti tra diverse università, è un modo per favorire la collaborazione tra paesi ad un livello, quello culturale, che, proprio per sua natura, non può mai restare semplicemente in superficie.

In questa direzione aggiungerei un'ulteriore considerazione: è proprio da questi scambi che deriva la possibilità di incentivare quello che nello scenario odierno siamo abituati a chiamare l'Islam moderato. Credo sia esperienza di tutti i giorni, credo sia esperienza di chi — non siamo pochi — frequenta tavole rotonde sulla materia constatare come questo tipo di colloqui costituisca una base comune di intesa; vi è, in essi, un'affermazione di valori: il colloquio, infatti, inizia quando non ci si nasconde dietro ad alcun dito, ma si fa un'affermazione di identità; allo stesso tempo, però, queste identità non diventano monadi separate, ma lanciano ponti verso la cultura dell'altro, fino al punto che, alle volte, si ha l'impressione che l'interlocutore, proprio per questa abitudine al colloquio, finisce per essere veramente rappresentativo dell'altra parte, che non è controparte.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 16,38)**

**GIOVANNI BIANCHI.** Questa, lo ripeto, è sicuramente una strada da percorrere: lavorare a livello culturale è un modo per andare oltre lo scontro delle civiltà e per favorire il dialogo tra le stesse, e se vi è un interlocutore a noi prossimo, per ragioni etniche, per ragioni legate al fenomeno dell'immigrazione, per ragioni geografiche e, soprattutto, per ragioni storiche, esso è proprio situato al di là del Mediterraneo — un lago in questo senso — ed è rappresentato da un interlocutore a soggettività, a religione islamica.

Ebbene, il mantenere saldi i rapporti culturali in questa direzione credo sia non soltanto capacità di lettura dei segni dei tempi, credo non sia soltanto attitudine dialogica, ma sia anche saggezza politica in una fase, come l'attuale, ove credo di saggezza, anziché di ostentazione muscolare, ve ne sia tanto bisogno. Per tali motivi esprimeremo un voto favorevole al disegno di legge di ratifica in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3255)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3255, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

S. 1375. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica

italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 » (*approvato dal Senato*) (3255):

Presenti e Votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	408
Hanno votato no ....	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3314) (ore 16,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 3314)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	391
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Mondello, Garagnani e Pistone non sono riusciti ad esprimere il proprio voto, che l'onorevole Pistone avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	414
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	413
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).